

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BUGLIO, SOAVE e RAVA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 l'ANAS ha espropriato i terreni per la costruzione della strada statale 460, tratto Leini-Lombardore, pagando ai proprietari solo un acconto pari all'80 per cento dell'indennità di esproprio: a tutt'oggi, dopo 15 anni, deve ancora concludere il pagamento del restante 20 per cento di indennità;

tale comportamento dell'ente pubblico è inammissibile, e ad esso deve essere posta fine violando apertamente i diritti dei cittadini: è necessario impedire che i responsabili e l'ANAS si possano sottrarre alle loro responsabilità, sollevando l'intervento della prescrizione, essendo inaccettabile che il cittadino, per far salvi i propri diritti, debba sempre sostenere i notevoli costi di un'azione in sede giudiziaria —:

quali iniziative si intendano adottare per addivenire ad una soluzione urgente del problema. (3-00041)

**BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e NICOLA PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 il Ministro dei lavori pubblici, con delega per le aree urbane, Roma capitale e giubileo del 2000, dottor Antonio Di Pietro, ha presentato alla VIII Commissione permanente della Camera le dichiarazioni sugli orientamenti programmatici del Governo nel settore di sua competenza;

alcune valutazioni e certi intendimenti espressi dal Ministro Di Pietro non possono non trovare una prima condivisione di tutti i parlamentari, indipendentemente dal gruppo di appartenenza;

a pagina 11 del *Resoconto stenografico* dell'audizione del Ministro Di Pietro, il Ministro stesso precisa quanto segue: « Per il futuro, bisognerà decidersi ad anticipare i "sensori di allarme", con un monitoraggio costante e preventivo dei patrimoni dei dipendenti pubblici da parte di un'autorità dipendente... Laddove il dipendente non riuscirà a giustificare il suo tenore di vita, è meglio disfarsi di costui piuttosto che aspettare che intervenga il giudice penale: sarebbe tardi e poco selettivo »;

tale affermazione appare indiscriminata nell'obiettivo ed inquietante nel contenuto: infatti essa si potrebbe interpretare come un tentativo, alquanto maldestro, d'intimidazione nei confronti di tutti i dipendenti pubblici;

il Ministro Di Pietro non ha invece indicato metodi alternativi, e quindi seri ed attendibili, per appurare l'onestà, la correttezza e la trasparenza dei pubblici dipendenti di ogni ordine e grado, metodi che alleggerendo la burocrazia, snellendo l'iter procedurali, eliminando inutili orpelli legislativi, consentirebbero l'individuazione immediata e naturale di quei dipendenti, una rarissima eccezione, adusi a comportamenti poco trasparenti o leciti —:

se tali dichiarazioni siano parte integrante del programma del Governo Prodi, oppure una semplice divagazione del Ministro Di Pietro;

se con tali dichiarazioni s'intenda inaugurare un nuovo Stato di polizia, omologando tutti i dipendenti pubblici onesti a quei pochi disonesti che il Ministro spesso ha avuto modo di conoscere, giudicare e condannare nell'esercizio delle vecchie funzioni di magistrato;

quali precisazioni intenda offrire il Ministro per giustificare l'infelice stralcio di un intervento tutto sommato apprezzabile;

quali iniziative intenda assumere il Governo per incentivare una categoria, quella dei pubblici dipendenti, troppo spesso inibita nel proprio lavoro dalla presenza di un'eccessiva e confusa legislazione

frutto dell'ignoranza e dell'incapacità di certa classe politica. (3-00042)

VALENSISE, ALOI, FILOCAMO, MATACENA e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano state le modalità del doloroso episodio di Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel corso del quale è rimasto ucciso il maresciallo dei carabinieri Pasquale Azzolina e ferito il vicebrigadiere Salvatore Coltello, entrambi nell'adempimento del proprio dovere nei confronti di elementi sorpresi nell'atto di commettere reati, episodio che ancora una volta ha confermato lo spirito di dedizione degli appartenenti all'Arma e lo sprezzo del pericolo nell'esercizio delle loro funzioni essenziali per l'ordinato vivere civile;

se si intenda altresì premiare con riconoscimenti al valor militare la esemplare condotta dei due appartenenti all'Arma. (3-00043)

SAIA, MAURA COSSUTTA e ALOISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica tessile « Avezzano Mode » di Avezzano (AQ) è un'azienda tessile manifatturiera che opera da molti anni ed occupa circa 125 lavoratrici;

l'azienda fu rilevata circa nove anni fa dalla GEPI, che ne avviò un processo di risanamento e di rilancio produttivo che ha consentito, nel tempo, l'affermazione di un marchio proprio e la richiesta di commesse da parte di altre aziende del settore tessile-abbigliamento, anche di grande prestigio nazionale ed internazionale, come la « Coveri »;

tale processo di ristrutturazione e rilancio produttivo aveva addirittura consentito nel 1995 una produzione complessiva di circa 10-11 miliardi;

completato il processo di risanamento, la Gepi in data 2 gennaio 1996 ha ceduto l'azienda al signor Alfio Tombolini (società Urbis di Macerata), il quale avrebbe ricevuto dalla Gepi un contributo per l'acquisto di circa 2 miliardi e 800 milioni di lire;

nell'accordo stipulato con la Gepi l'acquirente si è impegnato a mantenere i livelli occupazionali almeno fino alla fine del 1998;

dopo appena due mesi dall'acquisizione dell'azienda, il nuovo proprietario privato (che, a quanto sembra, già da circa due anni si stava preparando a tale passo, avendo costituito una Srl *ad hoc*), ha convocato i sindacati dicendo loro di non poter mantenere gli impegni in quanto il marchio « AZ Mode » sarebbe finito e le commesse della « Coveri » si sarebbero improvvisamente volatilizzate;

da allora la proprietà avrebbe presentato solo un piano di risanamento, chiaramente inaccettabile, che prevedeva la cassa integrazione a zero ore per il 1996 con soli due mesi di lavoro e la cassa integrazione per il 1997 con una rotazione di sole 30 unità lavorative nell'azienda ed il resto fuori;

il proprietario avrebbe detto ai sindacati di essersi trovato in tale difficoltà in quanto la situazione di bilancio presentata dalla Gepi, a suo dire, sarebbe stata non veritiera;

i sindacati hanno evidentemente respinto il suddetto « piano » e non hanno accolto neanche l'ipotesi di cassa integrazione ordinaria, in quanto non c'era un progetto per il futuro;

si ha notizia che il titolare dell'azienda avrebbe anche detto, in modo informale, ai sindacati che in ogni caso l'azienda non potrà occupare più di 80 persone;

nel frattempo il proprietario avrebbe chiesto la cassa integrazione per messa in liquidazione e non per cessazione di attività;

a seguito di tale comportamento delle nuova proprietà, la Gepi avrebbe chiesto l'arbitrato per inadempienza dell'azienda ed il signor Tombolini, a sua volta, avrebbe chiesto il risarcimento danni alla Gepi sostenendo la non veridicità dei bilanci da essa presentati;

contro tale atteggiamento della nuova proprietà le maestranze hanno proclamato lo stato di agitazione, che si è concretizzato in oltre 50 giorni di occupazione;

nel frattempo l'azienda è stata messa in liquidazione;

attualmente le lavoratrici si recano normalmente dentro la fabbrica, timbrano regolarmente il cartellino e sono lì a difendere con questa forma di sciopero alla rovescia il loro posto di lavoro;

nel mese di aprile l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Dini, recatosi in visita alla zona industriale di Avezzano, ha ricevuto una rappresentanza delle lavoratrici dell'Avezzano Mode e si sarebbe impegnato a risolvere il problema;

successivamente, in data 9 maggio 1996 si è tenuto un incontro presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. A tale incontro hanno partecipato: il presidente del comitato stesso, onorevole Angela Francese, il rappresentante del Ministero dell'industria, il sindaco di Trasacco (AQ), i rappresentanti dell'azienda e della Gepi, le organizzazioni sindacali confederali e di categoria;

l'incontro si è concluso con l'impegno sottoscritto dalle parti, ad assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali nei limiti degli organici della AZ Mode, anche in presenza di un contenzioso tra la proprietà e la GEPI;

pochi giorni orsono vi è stato un nuovo incontro di verifica da cui è emerso il fatto che non si è potuto pervenire ad un accordo sulla richiesta di cassa integrazione guadagni;

ad oggi le lavoratrici sono inattive dentro la fabbrica, in attesa di novità. L'unica notizia avuta è stata l'affissione in bacheca di un ordine di servizio dell'azienda che ne dispone la messa a riposo per ferie obbligate, provvedimento illegittimo in quanto non preventivamente esaminato con i sindacati;

la situazione creatasi è particolarmente grave per una serie di motivi, tra cui il fatto che questa crisi colpirebbe un settore, quello tessile-abbigliamento, già fortemente penalizzato in Abruzzo ed una zona in cui è altissimo l'indice di disoccupazione. Ancor più grave il fatto che ci si trova di fronte a 125 lavoratrici donne la cui ricollocazione lavorativa sarebbe pressoché impossibile, per cui si verrebbe ad inferire un altro duro colpo alla già tanto penalizzata condizione occupazionale delle donne -:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per verificare le motivazioni per cui, a soli due mesi dalla cessione dell'azienda, si sia creato un contenzioso tra la Gepi e il signor Alfio Tombolini, acquirente della Avezzano Mode;

quali fossero i contenuti e le clausole del contratto a suo tempo stipulato tra le parti;

se non si ritenga necessario, prima che si deteriori irreversibilmente l'immagine dell'azienda, chiedere alla Gepi che intervenga immediatamente a riprendersi la fabbrica;

per quale motivo la Gepi, a suo tempo, decise di scegliere come acquirente il signor Alfio Tombolini e se sia vero che lo stesso, nei due anni precedenti, aveva costituito una Srl, dando adito al « sospetto » giustificato che tale operazione fosse finalizzata proprio all'acquisizione dell'azienda;

se sia vero che vi erano irregolarità nei bilanci esibiti dalla Gepi;

quale sia l'entità delle somme liquidate dalla Gepi ai nuovi acquirenti e che

fine abbiano fatto queste somme, visto che dopo meno di due mesi l'azienda è stata messa in ginocchio;

quali altre iniziative urgenti verranno intraprese per salvare l'Azienda ed i posti di lavoro delle 125 lavoratrici in essa impiegate. (3-00044)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che:

a distanza di due anni dal passaggio delle competenze in materia di pesca dal ministero della marina mercantile a quello delle risorse agricole ed alimentari non sono state avviate ancora modifiche idonee alla nuova struttura ministeriale, se pur previste nella legge istitutiva del nuovo ministero;

pertanto, il settore della pesca, di primaria importanza per l'economia nazionale, risulta privo di strumenti istituzionali in grado di sostenerne le attività e le iniziative di sviluppo;

tra l'altro, risultano ancora frammentarie in sede di commissioni parlamentari le competenze nel settore pesca;

tale situazione di precarietà istituzionale sta provocando forti disagi e gravi svantaggi sul piano di rapporti con gli altri paesi nell'ambito dell'Unione europea —:

se il Governo intenda provvedere con urgenza ad una razionalizzazione della struttura ministeriale, tale da rendere le modifiche previste in sede di istituzione del nuovo ministero delle risorse agricole ed alimentari pienamente operative ed in grado di sostenere adeguatamente il settore della pesca;

se il Governo intenda istituire un apposito sottosegretariato che curi in modo specifico l'attività politica del settore, al fine di rilanciarne in modo efficace le iniziative economico produttive e superare l'attuale situazione di crisi profonda in cui si trova questo settore. (3-00045)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è emerso solo nei giorni scorsi che le autorità svizzere avevano organizzato ricerche per determinare la quantità di eventuali presenze chimiche (sostanzialmente composti di DDT) nelle carni dei pesci del Lago Maggiore;

tutte le autorità locali, avuto conoscenza dei preoccupanti dati emersi, avevano già stabilito una serie di indagini, analisi, carotaggi e controlli sulle diverse specie ittiche, al fine di avere un esatto quadro delle realtà, senza suscitare panico, ma al fine di tutelare la salute della gente nonché anche le attività economiche legate alla pesca, commercializzazione dei pesci e, di riflesso, al turismo del Lago Maggiore;

di tutto era stata data puntuale notizia anche al ministero dell'ambiente;

in data 15 giugno 1996, il Ministro dell'ambiente ha rilasciato a Torino (riportate da Rai Tre e da la Stampa del 16 giugno 1996) nell'ambito di un convegno politico dei « Verdi-sole che ride », dichiarazioni gravi e che il sottoscritto giudica irresponsabili, ingiustificate e dannose per tutti:

quali siano state le sue fonti informative;

come possa affermare che si tratti di un inquinamento in corso o recente e se possa escludere che si tratti invece di una forma di inquinamento di decenni fa, tra l'altro in via di risoluzione;

come sia possibile che tra Italia e Svizzera vi siano parametri dieci volte differenti per valutare la pericolosità del DDT negli alimenti, e quali siano i criteri per tale determinazione;

se abbia considerato che, come conseguenza delle sue dichiarazioni ampiamente riprese dalle fonti di comunicazione, si è creato un crollo delle attività di pesca e di commercio ittico, un pericolosissimo allarme per il turismo, un incontrollabile timore per la salute pubblica, quando invece tutte le autorità scientifiche

note al sottoscritto — ad iniziare dall'istituto italiano di idrobiologia-CNR di Verbania — assolutamente non sottovalutando il fenomeno, aveva però ribadito non esserci pericoli immediati, ma solo fatti da valutare con una campagna specifica e precisa di campionamenti ed analisi;

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare il reddito dei circa 100 pescatori professionisti del lago, che ora si ritrovano in pratica senza lavoro;

preso atto che la Svizzera intende continuare la pesca anche del pesce « agone » indennizzando i pescatori, se analoga iniziativa intraprenderà anche il Governo italiano;

se il Governo intenda intervenire in via straordinaria ed urgente per sostenere le aziende turistiche e ristorative del Lago Maggiore, che in piena stagione turistica si trovano davanti ad una crisi grave ed inattesa;

perché il Ministro, prima di parlare non abbia contattato le autorità scientifiche preposte e perché l'abbia fatto in sede di congresso politico, anziché in sede istituzionale, magari proprio dopo un sopralluogo in zona. (3-00046)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in essere una convenzione italo-svizzera per il Lago Maggiore, con speciale riguardo ad un esame comune dei problemi legati alla pesca ed alla qualità delle acque;

sussistono accordi per i quali, nell'evidenziarsi di problematiche comuni, deve effettuarsi un reciproco scambio di informazioni e notizie;

risulta che nel 1993 e nel 1995 le autorità elvetiche abbiano effettuato una serie di campionature sui pesci del Lago Maggiore alla ricerca di DDT ed altri composti chimici nei pesci;

si è appreso da documentazione ufficiale che, già nel 1993, si erano eviden-

ziate presenze di DDT nelle parti grasse dei prodotti ittici del lago, ma le autorità svizzere non ne hanno dato notizia a quelle italiane;

i risultati della campagna di studio del 1995 sono stati pubblicati nei giorni scorsi e si è proceduto ora al blocco della commercializzazione di alcuni pesci data l'eccessiva presenza di DDT —:

perché le autorità svizzere non abbiano informato quelle italiane della possibilità (dal 1993) della presenza di sostanze inquinanti nei pesci del lago;

se siano state in proposito elevate note diplomatiche di protesta per questo atteggiamento;

quali siano le iniziative che il Ministro intende od ha inteso intraprendere al fine di evitare in futuro simili esempi di incomunicabilità che hanno di fatto portato ad una grave crisi sia nella pesca che nel commercio che nel turismo sul Lago Maggiore, per la diffusione di notizie incontrollabili ed incontrollate sulla qualità delle acque del lago suscitando panico e polemiche che si potevano evitare con una corretta, reciproca, preventiva informazione. (3-00047)

MATTEOLI, MIGLIORI e MARTINI, — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia l'esatta entità delle vittime e dei danni materiali derivati dai gravi eventi calamitosi verificatisi nella giornata del 19 giugno 1996 in Garfagnana ed in Versilia (provincia di Lucca);

quali iniziative urgenti d'ordine finanziario e quali misure di riassetto idrogeologico e messa in sicurezza di tali aree — ormai ciclicamente soggette a pesanti avvenimenti alluvionali intendano allestire;

se non si reputi opportuno da parte della protezione civile organizzare un organico sistema di pronto intervento atto a tutelare sistematicamente la popolazione

della Garfagnana e della Versilia, aree ormai da considerare sottoposte a gravissimo rischio ambientale;

quali iniziative concrete furono assunte dal Governo e dalla regione Toscana — tramite competenti uffici del genio civile — rispetto a precedenti eventi alluvionali in tali aree;

se il Governo abbia immediatamente stanziato un fondo per affrontare le prime emergenze;

se sia vero che la protezione civile nonostante le previsioni metereologiche lasciassero presagire eventi calamitosi, non abbia disposto alcun tipo di prevenzione e soprattutto di allarme. (3-00048)